



Diritti dell'Infanzia

Molto è stato fatto, ma c'è
ancora molto da fare



di

Maris Davis

INDICE

Diritti dei Bambini (Prefazione)	4	Registrazioni Anagrafiche	31
Mortalità Infantile	6	Bambini Invisibili	32
Lottery of Birth	8	Istruzione	35
Lavoro Minorile	13	L'Istruzione in Africa	36
Moderne Schiavitù	14	Scuole in Africa	41
Migranti e Profughi	16	Infezioni da HIV	45
Rapporto UNHCR 2014	17	Salute Materna	46
Povertà	23	Mortalità Materna	47
Grandi Disuguaglianze	24	Foundation for Africa	54
Disabilità	29		
Vaccinazioni	30		

Diritti dei Bambini

(Prefazione)

Molto è stato fatto, ma c'è ancora molto da fare. Nel mondo troppe disuguaglianze

È passato un quarto di secolo da quando il 20 novembre 1989 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia** (CRC). Un documento fondamentale che ha posto le basi per la tutela dell'infanzia in tutto il mondo.

Il Comitato ONU ha individuato quattro principi generali, trasversali a tutti i principi espressi dalla **CRC** ed in grado di fornire un orientamento ai governi per la sua attuazione:

Non discriminazione (art. 2), tutti i diritti sanciti dalla **CRC** si applicano a tutti i minori senza alcuna distinzione,

Superiore interesse del minore (art. 3), in tutte le decisioni il superiore interesse del minore deve avere una considerazione preminente,

Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art. 6), non solo il diritto alla vita ma garantire anche la sopravvivenza e lo sviluppo,

Partecipazione e rispetto per l'opinione del minore (art. 12), per determinare in che cosa

consiste il superiore interesse del minore, il suo diritto di essere ascoltato e che la sua opinione sia presa in considerazione.

L'**Unicef** e altre associazioni internazionali che si occupano di infanzia in questi venticinque anni hanno determinato che molti passi in avanti sono stati fatti in favore dei bambini per migliorare i loro dritti, la loro istruzione e la loro salute. Nonostante ciò c'è ancora molto da fare, soprattutto in **Africa** e nelle aree povere del mondo, ma anche all'interno di alcune comunità sociali che, *per tradizioni e cultura*, non hanno ancora recepito lo spirito della *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia*.



Mortalità Infantile

Dal 1990 nel mondo si è ridotto di oltre **un terzo** il *numero dei decessi neonatali*, ma circa **tre milioni** di *neonati* ancora muoiono ogni anno per cause prevenibili

I progressi internazionali. Dall'entrata in vigore della Convenzione moltissimi progressi sono stati compiuti per il benessere dell'infanzia. In tutte le regioni del mondo la Convenzione ha ispirato cambiamenti nelle leggi e nelle politiche che hanno migliorato la vita di milioni di bambini e adolescenti.

Molto è stato fatto in questi 25 anni, dal declino della mortalità infantile all'aumento dell'accesso all'istruzione, ma questi importanti progressi devono servire a ricordarci tutto quello che ancora rimane da fare perché ancora troppi bambini non vedono rispettati i propri diritti.

Oggi, ogni giorno nel mondo muoiono circa 18.000 bambini (750 ogni ora) per malattie facilmente curabili o prevenibili. Bambini che non

riescono a compiere il loro 5° anno. E non succede in modo omogeneo ovunque, ma con differenze inaccettabili *a seconda di dove di nasce, a seconda del contesto socio-economico, a seconda dell'appartenenza etnica, e sempre più spesso anche a seconda della religione di appartenenza.*



Lottery of Birth

La vita di milioni di bambini non può essere affidata al caso come in una lotteria. Non può dipendere da dove si nasce, dal benessere dei genitori o dall'etnia. Eppure questi fattori sono ancora decisivi, perché la "*mortalità infantile*" diminuisce troppo lentamente o addirittura sta aumentando tra i più svantaggiati di 60 paesi a basso o medio reddito.

Gli sforzi per porre fine alla mortalità infantile dovuta a cause prevenibili, hanno fatto sì che milioni di vite venissero salvate dall'inizio del nuovo secolo. **Un progresso che però maschera grandi disuguaglianze.**

I gruppi di bambini più svantaggiati socialmente, economicamente e per etnia, sono stati lasciati indietro rispetto ai loro coetanei benestanti **in più di tre quarti** dei paesi in via di sviluppo. Fra questi bambini e in queste aree del mondo si registra un incremento della mortalità infantile e differenze crescenti nelle condizioni di vita e

salute rispetto ai coetanei con un migliore status socio-economico.

Il rapporto di **Save the Children** "**Lottery of Birth**" (letteralmente la lotteria di nascere), analizza i dati relativi a 87 paesi del mondo a basso e medio reddito, relativamente a **4 gruppi di popolazione differenti**,

- minori che vivono in aree rurali o cittadine,
- in sub regioni,
- appartenenti a minoranze etniche,
- a gruppi svantaggiati sotto il profilo socio-economico.

In particolare nel **78%** dei paesi analizzati nel rapporto, almeno uno dei 4 gruppi svantaggiati ha visto ridurre molto più lentamente la mortalità infantile rispetto alla fascia di popolazione più benestante, mentre nel **16%** delle nazioni prese in esame le disparità nei tassi di sopravvivenza infantile sono aumentati in tutti i 4 gruppi.

Una disuguaglianza evidente in **Niger** dove un bambino nato nella regione con il tasso di mortalità più alto nel **2012**, aveva una probabilità quasi 5 volte maggiore di morire prima del suo quinto compleanno rispetto ai bambini della regione con il tasso più basso. **Nel 1998 questo rischio era la metà.**

In **Rwanda** la mortalità infantile è scesa fra il 2000 e il 2013 da 182 a 52 morti ogni 1.000 nati vivi. Il paese ha inoltre conosciuto una significativa riduzione delle disuguaglianze nella salute, sia dal punto di vista dei tassi di mortalità infantile che della copertura dei servizi sanitari.

- Il **98%** dei bambini di 1 anno nel 2010 era stato vaccinato contro difterite-tetano-pertosse, una percentuale più alta che in Gran Bretagna.
- Nel **2000**, le donne appartenenti ai gruppi sociali più ricchi avevano 3 possibilità in più rispetto a quelle più povere di partorire alla presenza di personale specializzato.

- Nel **2010**, questa differenziazione era passata a 1,4 volte, con il **64%** di partorienti assistite al momento del parto contro il 22% nel 2000.

In **Malawi**, nel 2000, i bambini nelle aree rurali avevano 1 volta e mezzo di possibilità in più di morire rispetto a quelli di città. Queste disparità nel 2010 sono state appianate.

In generale, la mortalità infantile nel paese è passata da 244 decessi ogni 1.000 nascite nel 1990 a 68 ogni 1.000 nel 2013. La copertura delle vaccinazioni contro difterite-tetano-pertosse nelle zone rurali è passata dal 78% del 2000 al 91% nel 2010, a fronte del 94% nelle città, e questo sforzo ha contribuito a ridurre in modo significativo la mortalità infantile in modo uniforme in tutto il paese.

Oggi **ogni giorno** nel mondo muoiono circa **18.000 bambini** (750 ogni ora) per malattie facilmente curabili o prevenibili. Bambini che non riescono a compiere il loro 5° anno. E non succede in modo omogeneo ovunque, ma con differenze inaccettabili a seconda di

dove di nasce, a seconda del contesto socio-economico, a seconda dell'appartenenza etnica, e sempre più spesso anche a seconda della religione di appartenenza.

Insomma, ancora nel **2015** nascere è una vera e propria lotteria. Dobbiamo fare in modo che questi miglioramenti avvengano su ampia scala se vogliamo debellare la mortalità infantile entro il 2030 e impedire che si continui a morire per cause banali, solo perché si nasce in un luogo piuttosto che in un altro e in determinate condizioni sociali.

L'opportunità di guidare questo cambiamento, stabilendo nuovi e più ambiziosi obiettivi sulla sopravvivenza infantile e materna che potranno essere perseguiti però solo a patto che si arrivi a una copertura sanitaria universale e che siano raggiunti anche i bambini più poveri ed emarginati.



Lavoro Minorile

Dal 2000 il *lavoro minorile* è sceso di un terzo, ma ancora **168 milioni di bambini** sono costretti a lavorare

Articolo 32 .. *"Hai il diritto di essere protetto dal lavorare in luoghi o in condizioni che possano danneggiare la tua salute o impedire la tua istruzione. Se il tuo lavoro produce un guadagno, devi essere pagato in modo adeguato"*.



Moderne Schiavitù

(Rapporto 2014)

Sono circa 35,8 milioni le persone nel mondo che vivono in condizioni di schiavitù, costrette da padroni senza scrupoli a svolgere i lavori più duri, ma anche a prostituirsi e combattere guerre. **Un dato in aumento del 20% rispetto al 2013.**

Secondo il rapporto **Global Slavery Index (GSI)** del 2014, che confronta i dati di 167 paesi, la schiavitù moderna contribuisce alla produzione di almeno 122 beni commerciali in 58 paesi. Dal tessile, al minerario e perfino all'informatica (*assemblaggio di apparecchiature elettroniche come computer, telefonini o iPad*).

Si pensa che la schiavitù appartenga al passato o che esista solo nei paesi devastati da guerre e povertà, ma la schiavitù è ancora una drammatica realtà. La moderna schiavitù include anche pratiche assimilabili, come: lo **strozzinaggio**, i **matrimoni forzati**, lo

sfruttamento dei bambini, il traffico di esseri umani, i lavori forzati, lo sfruttamento di donne e bambine per fini sessuali.

Secondo l'International *Labour Organization* (ILO), i profitti derivanti da questi lavori forzati sono di circa 150 miliardi di dollari ogni anno.

La nazione peggiore (*in rapporto alla popolazione*) rimane la **Mauritania**, al secondo posto figura l'Uzbekistan, mentre la nazione con il più alto numero di schiavi assoluti è l'**India**. I paesi che fanno di più per contrastare il fenomeno sono Olanda, Svezia, Stati Uniti. **Ma il fenomeno è presente anche in Europa** dove sono circa 566 mila le persone sottoposte a forme di schiavitù, la maggior parte delle volte si tratta di immigrati clandestini.

Migranti e Profughi

35 milioni di *migranti internazionali* hanno meno di **20 anni** e hanno il diritto di essere protetti

Articolo 22 .. *"Se sei un rifugiato (cioè se devi lasciare la tua nazione perché viverci sarebbe pericoloso per te) hai il diritto di essere protetto e aiutato in modo speciale"*



Rapporto UNHCR 2014

Rifugiati, Profughi e Migranti

I Profughi rappresentano oramai uno Stato fantasma disperso in diverse parti del mondo. Uno Stato composto da **60 milioni di uomini, donne e bambini**, alla ricerca disperata di "*rifugio*" e di un futuro. Dalla Seconda guerra mondiale ad oggi mai tanto numerosi come oggi a scappare da conflitti e persecuzioni, e mai tanto sperduti nell'impossibilità di poter "*tornare a casa*".

È il 24° stato più popoloso del mondo ma non esiste, è il paese fantasma del popolo dei rifugiati, la patria senza confini degli sfollati e dei richiedenti asilo, degli apolidi per causa di forza maggiore e dei sopravvissuti in fuga.

Sono 60 milioni di persone, 8,3 milioni più di un anno fa, 23 milioni più di dieci anni fa.

Non sono mai stati così tanti, e non sono mai state così poche le persone che riescono finalmente a tornare in ciò che rimane della loro casa. È la sconcertante realtà raccontata dai numeri, dalle voci e dalle storie del rap-

porto annuale che l'*Alto Commissariato ONU per i Rifugiati* UNHCR).

Il mondo è malato come non è accaduto mai. Ogni giorno, nel 2014, un'esercito di **42.500 civili** è stato divorato dalla terra di nessuno di chi ha perso tutto e può solo fuggire, lasciandosi alle spalle "persecuzioni e conflitti, violenza e violazioni dei diritti umani". Un numero abominevole che è un atto di accusa al mondo intero, perché questa cifra sconvolgente negli ultimi quattro anni è esattamente quadruplicata.

Metà sono bambini. Ogni 122 abitanti della Terra, uno è diventato un profugo, e in maggioranza si tratta di bambini (51%). Ma il dito puntato dalla storia è verso gli altri 121, quelli che non lo hanno saputo o potuto impedire tutto questo. "È terrificante che da un lato coloro che fanno scoppiare i conflitti risultano sempre i più impuniti, e dall'altro sembra esserci una totale incapacità da parte della comunità internazionale a lavorare insieme per costruire e mantenere la pace".

Il rapporto dell'UNHCR "*Global Trends*" mostra che nel solo **2014** ci sono stati **13,9 milioni di nuovi migranti forzati**, quattro volte il numero del 2010. A livello mondiale si sono contati:

- **19,5 milioni di rifugiati** (rispetto ai 16,7 milioni del 2013),
- **38,2 milioni di sfollati** all'interno del proprio paese (rispetto ai 33,3 milioni del 2013),
- **1,8 milioni di persone in attesa dell'esito delle domande di asilo** (contro i 1,2 milioni del 2013).

Il dato più allarmante è che più della metà dei rifugiati a livello mondiale sono bambini

Il riaccendersi di 15 nuovi conflitti. Dev'essere per questo che nel 2014 i rifugiati riusciti a tornare a casa sono stati solamente 126.800, il numero più scarso degli ultimi trent'anni.

Intanto, "*negli ultimi cinque anni sono scoppiati o si sono riattivati almeno 15 conflitti*":

- **Otto in Africa** (Costa d'Avorio, Repubblica Centrafricana, Libia, Mali, Nigeria, Repubblica democratica del Congo, Sud Sudan e quest'anno Burundi)
- **Tre in Medio Oriente** (Siria, Iraq e Yemen).
- **Uno in Europa** (Ucraina)
- **Tre in Asia** (Kirghizistan, Myanmar e Pakistan).

Ogni nuova crisi dissemina morti e distruzioni, ma diventa anche una sorgente di esodi forzati che si diffondono nel resto del pianeta. Siriani e iracheni in fuga trovano una strada impervia di ostilità già affollata da milioni di somali e afgani. L'ondata tracima nei conflitti mai risolti, affollando periferie e margini di un mondo che non vuole migranti ma non sa aiutarli e non può respingerli.

Un problema che ha creato l'Europa. Ma se l'Europa fatica ad affrontare un problema che ha largamente contribuito a creare, come possono riuscirci i Paesi in via di sviluppo che ospitano l'**86%** dei rifugiati? Se al nostro mondo occidentale resta il **14%** del problema, il **25%** dei rifugiati si trova addirittura

nell'elenco dei paesi meno sviluppati del pianeta.

Quasi **9 rifugiati su 10** (86 per cento) si trovavano in regioni e paesi considerati economicamente meno sviluppati.

Paesi di provenienza. A livello globale la **Siria** è il paese da cui ha origine il maggior numero sia di **sfollati interni** (*7,6 milioni*) che di **rifugiati** (*3.880.000 alla fine del 2014*). L'**Afghanistan** (*2.590.000*) e la **Somalia** (*1,1 milioni*) si classificano al secondo e al terzo posto.

La classifica dei paesi ospitanti. Nella classifica dei paesi ospitanti, al primo posto è salita la **Turchia** (*1,59 milioni di persone*) seguita dal **Pakistan** (*1,51 milioni*) e dal **Libano** (*1,15*), dall'Iran, dall'Etiopia e dalla Giordania.

E se guardiamo al rapporto tra rifugiati e cittadini, il primato della mano tesa va al **Libano**: 232 rifugiati ogni mille abitanti, quasi uno su quattro. In Europa, però, "*i migranti forzati hanno raggiunto quota 6,7 milioni contro i 4,4 del 2013*", il 51% in più. Su 1,7

milioni di richiedenti asilo nel mondo nel 2014, 173mila lo hanno fatto in Germania.



Famiglie nigeriane in fuga da Boko Haram

Povert 

La percentuale di popolazione che vive con meno di **1,25 dollari** *al giorno*   scesa dal **47%** del 1990 al **20%** del 2010

- Circa la met  della ricchezza mondiale   detenuta dell'1% della popolazione.
- Il reddito dell'1% dei ricchi del mondo ammonta a 110.000 miliardi di dollari, 65 volte il totale della ricchezza della met  della popolazione pi  povera del mondo.
- Il reddito di 85 super ricchi equivale a quello della met  della popolazione mondiale.

Articolo 27 .. *"Hai diritto a uno standard di vita sufficientemente buono. Ci  significa che i tuoi genitori hanno l'obbligo di assicurarti cibo, vestiti, un alloggio, ecc. Se i tuoi genitori non possono permettersi queste cose, il governo deve aiutarli"*

I ricchi dovrebbero vivere pi  semplicemente
affinch  i poveri possano semplicemente vivere

(Gandhi)



Grandi disuguaglianze

In Africa le grandi multinazionali, in particolare quelle dell'industria mineraria ed estrattiva sfruttano la propria influenza sui governi per evitare l'imposizione fiscale e di royalties, riducendo in tal modo la disponibilità di risorse che potrebbero essere utilizzate a favore della popolazione povera.

Sempre in Africa le multinazionali del settore agricolo attuano inoltre, con la compli-

cità dei governi, una vera e propria occupazione dei territori (*land grabbing*) a discapito delle popolazioni locali che si vedono così impedire la possibilità di produrre reddito attraverso coltivazioni tradizionali.

In Italia il divario tra i ricchi e i poveri si è accentuato con il progressivo impoverimento della classe media e il conseguente arricchimento di poche famiglie che già erano ricche. Il 10% della popolazione italiana detiene il 50% della ricchezza, e proprio l'Italia è il paese europeo dove il divario tra i ricchi e i poveri è più accentuato.

Viviamo in un mondo nel quale le élite che detengono il potere economico hanno ampie opportunità di influenzare i processi politici, rafforzando così un sistema nel quale la ricchezza e il potere sono sempre più concentrati nelle mani di pochi, mentre il resto del mondo si spartisce le briciole.

Un sistema che si perpetua perché gli individui più ricchi hanno accesso a migliori opportunità educative, sanitarie e lavorative, regole fiscali più vantaggiose, e possono influenzare le decisioni politiche in modo che questi vantaggi possano durare nel tempo a loro vantaggio.

Dall'inizio degli anni '70 in 29 paesi su 30 la tassazione per i più ricchi è diminuita. In molti paesi i ricchi non solo guadagnano di più, ma pagano anche meno tasse. Tutto ciò ha contribuito a creare una situazione in cui **l'1% delle famiglie del mondo possiede il 46% della ricchezza globale** (110.000 miliardi di dollari).

I numeri della disuguaglianza

- Circa la metà della ricchezza mondiale è detenuta dall'1% della popolazione.
- Il reddito dell'1% dei ricchi del mondo ammonta a 110.000 miliardi di dollari, 65 volte il totale della ricchezza della metà della popolazione più povera del mondo.

- Il reddito di 85 super ricchi equivale a quello della metà della popolazione mondiale.
- 7 persone su 10 vivono in paesi dove la disuguaglianza economica è aumentata negli ultimi 30 anni.
- **Negli USA**, l'1% dei ricchi ha intercettato il 95% delle risorse a disposizione dopo la crisi finanziaria del 2009, mentre il 90% della popolazione si impoverito.
- Ovunque gli individui più ricchi e le multinazionali nascondono migliaia di dollari al fisco in una rete di "*paradisi fiscali*" in tutto il mondo. Si stima che almeno **21.000 miliardi** di dollari "*non siano registrati*" e siano "*nascosti*" alla fiscalità.
- **In Europa** la politica di austerità è stata imposta alle classi povere e alle classi medie a causa dell'enorme pressione dei mercati finanziari (*i casi Grecia, Spagna, Portogallo e parzialmente Italia sono emblematici*). Al contrario i ricchi investitori hanno beneficiato del

salvataggio statale delle istituzioni finanziarie (banche in primis).

- **In Africa** le grandi multinazionali del petrolio, dell'industria mineraria e quelle agricole sfruttano la propria influenza economica per ottenere dai governi agevolazioni e per evitare l'imposizione di tasse, riducendo così la disponibilità di risorse finanziarie che potrebbero essere utilizzate a favore delle popolazioni più povere.



Disabilità

Tutti i bambini hanno gli stessi diritti. I bambini con disabilità hanno gli stessi diritti e bisogni di tutti gli altri bambini.

Articolo 23 .. *"Se hai una disabilità, fisica o psichica, hai diritto a cure speciali e a un'istruzione speciale, che ti permettano di crescere come gli altri bambini"*



Vaccinazioni

Dal **1998** i casi di polio nel mondo sono diminuiti di oltre il **99%**. Ma ancora milioni di bambini, soprattutto in Africa, non hanno i mezzi o non ricevono l'assistenza sanitaria necessaria per fare le vaccinazioni per prevenire malattie come **epatite B**, **tetano**, **difterite** e **pertosse** che sono tra le principali cause di *mortalità infantile*

Articolo 24 .. *"Hai il diritto di godere di una buona salute. Ciò significa che devi ricevere cure mediche e farmaci quando sei malato. Gli adulti devono fare di tutto per evitare che i bambini si ammalinino, in primo luogo nutrendoli e prendendosi cura di loro"*



Registrazione Anagrafica

Dal **2000** al **2010** la *registrazione anagrafica globale* delle nascite è salita dal **58%** al **65%**, ma circa **230 milioni** di bambini sotto i cinque anni non sono mai stati registrati.

Significa che un bambino su tre ufficialmente non esiste

Articolo 7 .. *"Hai il diritto di avere un nome, e al momento della tua nascita il tuo nome, il nome dei tuoi genitori e la data devono venire scritti. Hai il diritto di avere una nazionalità e il diritto di conoscere i tuoi genitori e di venire accudito da loro"*



Bambini Invisibili

Bambini invisibili, ovvero bambini mai registrati all'anagrafe. Nascere e vivere senza essere mai esistiti. Senza che mai nessuno abbia scritto il tuo nome su un pezzo di carta per dire che sei nato quel giorno, in quel posto, e che quelle firme messe lì sotto sono quelle di tuo padre e di tua madre.

Una vita senza certificato di nascita e quindi senza altri documenti. Secondo l'Unicef su circa 150 milioni di bambini nati ogni anno nel mondo, circa un terzo non viene registrato entro il primo anno di vita e circa 20 milioni non saranno mai registrati.

Il problema è più grave in Asia, India, Filippine ed Indonesia in particolare, poi le zone più povere del Centro-Sud America, ed in fine l'**Africa**. Il **Burkina Faso**, il peggiore nel continente africano, dove il 67% dei nuovi nati non viene registrato.

Gli "*invisibili*" della burocrazia sono soprattutto donne e bambini che sono i soggetti

più deboli. Alla nascita i figli non vengono registrati un po' per ignoranza, un po' a causa di una burocrazia re-spingente che non ti aiuta, perché se devi fare 20 chilometri a piedi per raggiungere il comune più vicino finisce che non ci vai.

Un'altra causa frequente è che le mamme partoriscono in casa perché non ci sono i soldi per partorire in ospedale. O anche non ti registrano perché è proprio la mamma a non avere i documenti, e senza documento non puoi registrare tuo figlio.

Altra causa è nascere nelle aree coinvolte da conflitti, guerre, tensioni sociali e politiche.

Crescendo, molti maschi si registrano perché senza documento non puoi avere il libretto di lavoro, non puoi prendere la patente, non puoi votare, non puoi continuare gli studi, non puoi ereditare, non ci sono diritti né protezioni sanitarie.

Per le donne e i bambini invece si finisce per rinunciare e così le ragazze rinunciano anche ad andare a scuola, a prendere la patente, a votare, o a lavorare.

Eppure registrare un bambino all'anagrafe costa pochissimo (*per noi*), circa 2 dollari e mezzo, una cifra che però in certi luoghi dell'Africa significa anche due o tre giorni di lavoro.



Istruzione

Dal **1990** al **2011** le iscrizioni alla Scuola dell'infanzia sono aumentate dal **33%** al **50%**. Ciò significa che ancora oggi sono milioni i minori in età scolare che non hanno accesso all'istruzione, e di questi **3 su 4 sono bambine**

Dei **121 milioni** di bambini che nel mondo non hanno mai avuto la possibilità di andare a scuola, il **65%** sono bambine. Gli ostacoli alla scolarizzazione femminile nascono da discriminazioni e pregiudizi assai radicati in numerose culture. Nell'Africa Sub-Sahariana **29 milioni di bambini e bambine non hanno ancora oggi accesso all'istruzione primaria.**

Articoli 28 e 29 .. *"Hai il diritto di ricevere un'istruzione. Devi ricevere un'istruzione primaria, che deve essere gratuita. Devi anche poter andare alla scuola secondaria. Lo scopo della tua istruzione è di sviluppare al meglio la tua personalità, i tuoi talenti e le tue capacità*

mentali e fisiche. L'istruzione deve anche prepararti a vivere in maniera responsabile e pacifica, in una società libera, nel rispetto dei diritti degli altri e nel rispetto dell'ambiente"



L'Istruzione in Africa

All'inizio del millennio l'UNESCO, studiando lo stato dei sistemi comparativi africani, ha evidenziato che circa 42 milioni di bambini non andavano a scuola e la metà degli iscritti a malapena riusciva a superare il ciclo elementare (*Primary School*).

Il **secondo** degli 8 obiettivi del millennio, sviluppati dalle **Nazioni Unite** e condivisi da 191 Stati membri dell'ONU, è raggiungere l'istruzione primaria universale. L'istruzione infatti è il mezzo indispensabile per interrompere il ciclo di marginalizzazione, povertà e violenza. Un elemento importante per dare ad ogni individuo gli strumenti necessari per costruire un futuro per se e contribuire così allo sviluppo della società.

Purtroppo il tasso di analfabetismo nei paesi poveri fatica ad abbassarsi. L'Unesco ha calcolato che sarebbero necessari solo **16 milioni di dollari** per garantire l'accesso scolastico a tutti i bambini dei paesi in via di sviluppo, la metà di quanto spendiamo per comperare gelati in Europa e in America.

Nell'Africa Sub-Sahariana 29 milioni di bambini non hanno ancora oggi accesso all'istruzione primaria. Molti sono bambini vulnerabili, orfani, bambini di strada, affetti da HIV, bambini disabili o vittime di conflitti armati, disastri naturali o epidemie, appartenenti a famiglie nomadi o pastorali, o a famiglie povere. Perfino quando sono iscritti

alla scuola primaria, circa la metà abbandona prima della fine del ciclo scolastico, spesso per la scarsa qualità dell'istruzione o per le difficili condizioni scolastiche che devono affrontare.

Disparità tra bambine e bambini. Le famiglie più povere sono spesso costrette a scegliere chi mandare a scuola, e tra un figlio maschio e una figlia femmina, la scelta ricade inevitabilmente sempre sul maschio perché la femmina è più "*adatta*" a seguire le faccende domestiche. Occorre inoltre ricordare che spesso a scuola le bambine subiscono vessazioni se non veri e propri abusi dai loro compagni di classe, ma anche dagli insegnanti. Violenze che sono quasi sempre taciute e che quindi rimangono impuniti.

Questa situazione fa sì che il **35%** delle bambine abbandoni gli studi, e questa percentuale raggiunge il **60%** nei paesi più poveri dell'Africa.

Nel mondo. Dei 121 milioni di bambini che non hanno mai avuto la possibilità di andare a scuola, il **65%** sono bambine. Gli ostacoli alla scolarizzazione femminile nascono da di-

scriminazioni e pregiudizi assai radicati in numerose culture, due terzi degli 875 milioni di adulti analfabeti nel mondo sono donne, segno che nel recente passato le bambine andavano a scuola ancor meno di oggi.

Non è un caso che le regioni dove si registra il maggior numero di bambine private dell'istruzione (83%) siano quelle che faticano di più ad uscire dalla povertà estrema, Africa Sub-Sahariana, Asia meridionale e alcune zone dell'estremo oriente.

È indubbio che una ragazza analfabeta è meno protetta dalla violenza, dalle malattie e dallo sfruttamento rispetto ad una sua coetanea che ha alle spalle almeno alcuni anni di studio.

In Africa solo 3 bambine su 10 riescono a completare i due cicli scolastici che portano al diploma di scuola superiore (*secondary school*).

Distanza dalla scuola, precarie condizioni degli edifici scolastici, mancanza di arredi

come banchi, sedie, lavagne nelle aule, materiale didattico adeguato, il dover pagare insegnanti e libri. **Queste sono le principali cause degli abbandoni scolastici.** Tanto è stato fatto dall'inizio del millennio, soprattutto per merito del massiccio lavoro di onlus internazionali e associazioni di volontariato, ma moltissimo è ancora da fare in diversi paesi africani.

Governi africani che spendono milioni di dollari in armi e armamenti, per costruire lussuose ville ai loro funzionari corrotti, che favoriscono il "*furto*" delle ricchezze dell'Africa da parte delle già miliardarie multinazionali straniere di tutto il mondo, **ma fanno poco per l'istruzione dei loro bambini.**



Scuole in Africa



Visitare una scuola in Africa è una esperienza commovente. L'aula, una stanza disadorna con le pareti di fango e una antiquata lavagna sbrecciata, a volte ospita sessanta, settanta, ottanta bambini in religioso silenzio, alcuni si portano uno sgabello da casa perché non ci sono le sedie e nei pochi banchi si sta in due o in tre.

Il quaderno è prezioso, non tutti ce l'hanno. E chi ce l'ha lo tiene come una reliquia. Provate a sfogliarne uno e vi sentirete assaliti, attanagliati, travolti da un senso di tenerezza. I bambini africani non scrivono come noi, non lasciano sul foglio un bordo in alto e uno di fianco.

No, scrivono dal primo angolo in alto fino all'ultimo in basso. E scrivono piccolo piccolo e fitto fitto. Direte che non hanno un sen-

so estetico, ma non è così. Prevale il senso economico, la carta, il quaderno, la penna sono preziosi, rari, un privilegio. E un quaderno vale per tutte le materie. È sacro.

I bambini africani che vanno a scuola sanno di essere dei privilegiati. Per ognuno di loro ce ne sono cinque che non hanno materialmente una scuola, che non avranno mai un quaderno, che non impareranno mai a leggere e scrivere perché sono nati dove c'è da sempre la guerra e la miseria.



Nella maggior parte dei paesi africani gli investimenti fatti a favore dell'istruzione sono ridotti al minimo, spesso è colpa della perenne instabilità sociale (o di guerra), altre volte di governi dittatoriali il cui unico pensiero è quello di reprimere le opposizioni, ma anche in paesi dove la democrazia ha

fatto dei passi in avanti l'investimento sulle scuole, sugli insegnanti e sull'istruzione non brilla.

Altri motivi di freno sono tradizioni dure a morire, la disparità di trattamento tra bambini e bambine, la povertà, o anche la distanza degli edifici scolastici dalle abitazioni e i pochissimi e pessimi collegamenti tra le città e i villaggi delle periferie.

E poi c'è la "solita" e "immane" corruzione. Insegnati malpagati che si fanno pagare molto meglio dalle famiglie in cambio dell'insegnamento ai bambini, in questo modo emarginando le famiglie più povere.

Troppo spesso i governi delegano l'insegnamento alle organizzazioni internazionali, alle associazioni umanitarie, alle missioni religiose, che però non potranno mai sostituirsi alle scuole pubbliche.

Quasi ovunque nell'Africa Sub-Sahariana gli unici edifici scolastici in muratura sono quelli costruiti durante il colonialismo, ma anche quelli ormai fatiscenti e senza

manutenzione.

Gli unici due leader africani che, una volta al governo, hanno davvero investito nell'istruzione e riconosciuto la sua importanza, sono stati *Thomas Sankara* in Burkina Faso (1984-1987) e *Nelson Mandela* in Sudafrica. Il primo lo hanno ucciso perché non portasse avanti le sue riforme a favore del popolo. Del secondo è il merito se oggi in Sudafrica ci sono le migliori scuole e le più prestigiose università di tutto il continente.

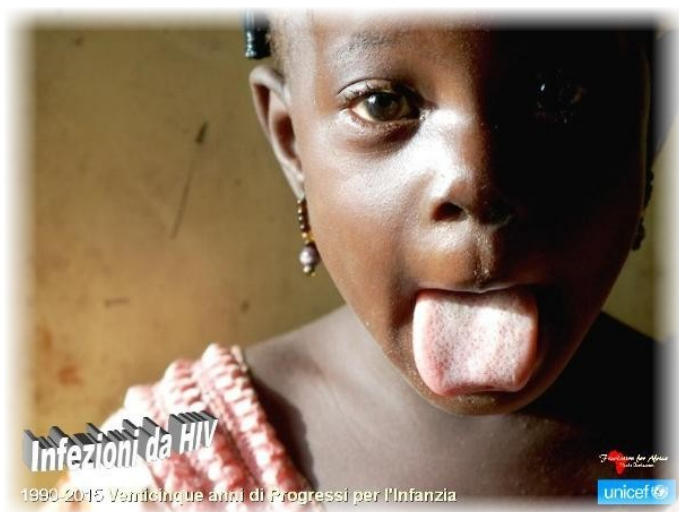
Se l'Africa non trova il modo di investire massicciamente nella scuola e nell'istruzione dei suoi figli resterà sempre emarginata e in balia dei paesi maggiormente sviluppati che continuano a saccheggiare le sue ricchezze. Un circolo vizioso che solo l'Africa con le sue forze può spezzare.

Attualmente nell'Africa Sub-Sahariana solo 3 bambine su dieci riescono a diplomarsi e solo 1 ragazza su 30 si laurea. Il 50% dei laureati africani, inoltre, ha studiato all'estero, un dato triste per il continente con la popolazione più "giovane" al mondo.

Infezioni da HIV

Le infezioni da HIV nei bambini al di sotto dei 14 anni si sono ridotte di oltre la metà, ma ancora, soprattutto nell'*Africa subsahariana*, sono ancora troppi i bambini e gli adolescenti sieropositivi

Articolo 6 .. *"Tutti devono riconoscere che hai il diritto di vivere"*



Salute Materna

Dal 1990 la *mortalità materna* è scesa del 45%. Soluzioni semplici possono prevenire la maggior parte dei decessi

Nel 2015 nel mondo **303 mila donne sono** morte per complicazioni legate alla gravidanza o al parto. Altre *10 milioni ogni anno patiscono lesioni, malattie o infezioni* che possono provocare sofferenze per tutto l'arco della vita.

Il fenomeno è strettamente connesso alla povertà e alla scarsa considerazione dei diritti umani delle donne. Il **99%** dei decessi avvengono infatti in paesi a basso reddito, con l'**85%** dei casi concentrati nell'*Africa sub-sahariana* e in *Asia meridionale*.

Articolo 42 .. *"Tutti gli adulti e tutte le bambine e i bambini devono sapere che esiste questa Convenzione. Hai il diritto di sapere quali sono i tuoi diritti, e anche gli adulti devono conoscerli"*



Mortalità Materna

(Rapporto 2015)

Rapporto globale sulla mortalità materna, *dal 1990 ad oggi 11 milioni di vittime nel mondo*, in 25 anni in calo del 44% facendo passare il numero dei decessi legati alla gravidanza dai circa 532 mila del 1990 alle 303 mila nel 2015.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha presentato il **Rapporto Globale sulla Mortalità Materna** e scatta una fotografia del

fenomeno negli ultimi 25 anni. Ridotta la mortalità del 44% a livello globale, ma **nell'Africa Sub-Sahariana muoiono ancora 546 donne ogni 100.000 nascite**. L'Italia nella "*top ten*" mondiale per basso tasso di mortalità materna, esempio di eccellenza tra i Paesi del G7.

A livello globale, negli ultimi 25 anni, quasi 11 milioni di donne hanno perso la vita per dare alla luce il loro bambino o per complicanze durante la gravidanza, una cifra pari alla somma degli abitanti di Londra e Berlino. Ma una buona notizia c'è, nel mondo la mortalità materna si è ridotta di quasi il 44% negli ultimi 25 anni.

Il rapporto globale sulla mortalità materna è stato realizzato dall'*Organizzazione Mondiale della Sanità* in collaborazione con **UNICEF**, **UNFPA**, Banca Mondiale e la *Divisione Popolazione delle Nazioni Unite*, e che scatta una fotografia dei progressi compiuti nell'ambito degli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio**.

Italia. La riduzione drastica della mortalità materna colloca **l'Italia nella "top ten" mondiale** dei Paesi con i più bassi tassi di mortalità materna, con un numero di 4 morti materne ogni 100mila nascite, tra i migliori al mondo ai livelli di Francia, Inghilterra, Germania e Stati Uniti.

"Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio hanno innescato degli sforzi senza precedenti per ridurre la mortalità materna e abbiamo fatto un importante passo avanti"

Negli ultimi 25 anni, globalmente si è dimezzato il rischio per una donna di morire per cause legate alla gravidanza. **Ma questo non è sufficiente.** L'Italia ha raggiunto uno dei risultati tra i migliori al mondo per la salute materna grazie ad un sistema sanitario efficiente e agli screening durante tutta la gravidanza, e ora può giocare un ruolo chiave nel contesto dell'impegno in materia di cooperazione internazionale per sostenere l'obiettivo di porre fine, entro il 2030, a queste morti evitabili.

Dove nel mondo la gravidanza è un rischio per la vita. **Nel mondo, nonostante gli sforzi, solo 9 Paesi** (*Bhutan, Capo Verde, Cambogia, Iran, Repubblica Democratica Popolare del Laos, Maldive, Mongolia, Ruanda e Timor Est*) **hanno raggiunto l'obiettivo di ridurre la mortalità materna di almeno il 75% entro il 2015.** E nonostante i progressi, in alcuni di questi Paesi i tassi di mortalità materna rimangono superiori alla media globale.

"Come abbiamo visto con tutti gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio relativi alla salute, il rafforzamento del sistema sanitario deve essere integrato ad altre azioni per ridurre la mortalità materna. L'educazione delle donne e delle ragazze, in particolare di coloro che vivono ai margini della società, è la chiave per la sopravvivenza loro e dei loro figli. L'Istruzione è l'unica leva che fornisce loro le conoscenze base per cambiare pratiche tradizionali che mettono in pericolo la vita sia loro che dei loro figli"

È nei Paesi in via di sviluppo che si registra il 99% delle morti materne di tutto il mondo:

- **Il 66% dei casi nella sola Africa subsahariana**, nonostante si sia comunque registrato un miglioramento importante con il 44% di morti materne in meno dal 1990 ad oggi, passando da 987 a 546 ogni 100 mila donne.
- **Nell'Asia orientale** si registra il miglior risultato per la salute materna, il tasso di mortalità è sceso drasticamente del 72%.
- **Mentre nelle regioni sviluppate**, il tasso di mortalità materna è sceso del 48% tra il 1990 e il 2015 (passando da 23 a 12 casi ogni 100.000).

Il nuovo obiettivo per il 2030 è la riduzione dei decessi materni a meno di 70 ogni 100.000 nascite, e per raggiungerlo tutti i Paesi dovranno andare avanti ad un ritmo ancora più veloce riducendo la mortalità materna del **7,5%** ogni anno.

I progressi ottenuti sino ad ora sono dovuti, in parte, a un migliore accesso degli interventi semplici, ma efficaci, come l'assistenza prenatale e l'assistenza qualificata durante e immediatamente dopo il parto. *Monitorare la gravidanza assicura alle mamme assistenza e cure efficaci in caso di complicazioni.*

Salute di donne e bambini, la nuova strategia globale per il 2030. In linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, la nuova Strategia Globale propone la realizzazione di programmi che siano pensati, guidati e compiuti dagli stessi Paesi e resi concreti attraverso investimenti sostenibili. Si chiede la realizzazione di sistemi sanitari più solidi, dotati di personale qualificato e capace di dare un servizio alla popolazione che sia adeguato e di qualità. Chiede che tutte le donne, i bambini e gli adolescenti abbiano pieno accesso ai servizi di prevenzione, alle cure e al trattamento ovunque ne abbiano bisogno nel mondo e in qualsiasi momento.

Perché questo possa realizzarsi si chiede alla comunità internazionale e ai paesi di realizzare approcci innovativi al finanziamento, allo sviluppo dei prodotti e ad efficienti servizi sanitari e promuovere in tutto il mondo la prevenzione.

"L'obiettivo di porre fine alla mortalità materna entro il 2030 è un traguardo ambizioso e realizzabile a condizione che raddoppino anche gli

sforzi internazionali. Per questo è stata lanciata la piattaforma Global Financing Facility (GFF) per il finanziamento e il sostegno di Every Woman Every Child e il raggiungimento degli Obiettivi di Salute e Sviluppo Sostenibili per la salute di donne, bambini e adolescenti"

Sarà anche importante concentrarsi sugli altri problemi di salute che possono influenzare la salute materna. Da un'analisi dell'OMS del 2014 sui dati provenienti da 115 paesi emerge che le condizioni di salute prima della gravidanza delle neo-mamme come il diabete, la malaria, l'HIV, l'obesità hanno causato il 28% delle morti materne.





Sito Internet

Link Utili



2015 Foundation for Africa

Maris

Pubblicazione curata da
Maris Davis

© **Novembre 2015**

56

Diritti dell'Infanzia